*Un possente movimento per i salari, i contratti e le riforme*

# Centomila braccianti in lotta nel Barese

*La battaglia si estende in tutta la Puglia - 72 ore di sciopero decise a Taranto - Manifestazione regionale l'8 luglio a Lecce - Comizi e cortei nei principali centri*

DAL CORRISPONDENTE

BARI, 2 luglio

La lotta dei centomila braccianti, salariati e coloni del Barese, per il rinnovo dei contratti, la stipula del patto di colonia e per la riforma del sistema di previdenza in atto da quattro giorni, si è ieri allargata e inasprita, interessando tutti i piccoli e grandi centri della provincia. Durante la notte tutte le sedi della CGIL, e anche quelle di molte leghe della CISL e dell'UIL, sono rimaste aperte gremite di lavoratori. I lavoratori hanno iniziato questa *seconda fase della lotta* decisi a rispondere in modo adeguato al padronato agrario che continua a mantenere una posizione di assoluta intransigenza. Nel corso di comizi, che si sono svolti a conclusione di massicci cortei, nei più grossi centri (Minervino, Gravina, Corato, Andria, Terlizzi, Bitonto, Ruvo) sono state precisate le richieste contrattuali e salariali ed è stato anche denunciato l'atteggiamento dilatorio del governo sul grave problema della riforma della previdenza.

Sta di fatto che per combattività, estensione e consapevolezza la lotta dei braccianti pugliesi può essere paragonata ai momenti di tensione del luglio 1962 e dell'estate 1965. L'isolamento degli agrari appare evidente. La solidarietà popolare va estendendosi di ora in ora; numerosi sono i consigli comunali che hanno approvato ordini del giorno di solidarietà con le rivendicazioni dei braccianti. Gruppi di commercianti vanno manifestando in diverse forme la loro solidarietà ai lavoratori in lotta. Non sono mancati tentativi di provocazione, subito respinti con decisione dai lavoratori.

Che sia ormai giunto il momento di uno scontro di grandi proporzioni lo dimostra oltretutto il fatto che la lotta sta per riprendere in tutta la regione, dove già si è scioperato nei giorni e nelle settimane scorse. Taranto scende in sciopero per 72 ore nei prossimi giorni. A Foggia, l'atteggiamento intransigente del padronato ha portato alla rottura delle trattative e quindi alla ripresa dell'azione. Iniziative particolari sono preannunciate inoltre per sostenere la lotta in vari centri, fra cui Colonica. A Lecce il giorno 8 luglio avrà luogo una manifestazione regionale dei coloni pugliesi per precisare le posizioni dei sindacati e denunciare lo atteggiamento che i concedenti mantengono in rapporto alla stipula dei patti di colonia, ed anche per l'azione di permanente ricatto che vanno svolgendo nei confronti dei coloni che si battono per il superamento di questo vecchio rapporto.

Le attuali lotte agrarie in Puglia per altro assumono un significato che supera largamente i pur importanti obiettivi sindacali. Esse infatti mettono a nudo la gravità della situazione sociale e ripropongono con grande forza i temi delle trasformazioni fondiarie e agrarie dell'occupazione, unitamente ai problemi del superamento dei rapporti agrari abnormi, di una moderna contrattazione dei rapporti di lavoro e della garanzia, attraverso l'avvio di un provvedimento di riforma della previdenza e il collocamento in agricoltura, della tutela dei diritti previdenziali dei lavoratori agricoli e delle nuove leve di lavoro che sono mantenute fuori degli elenchi degli aventi diritto.

E' ormai chiaro all'opinione pubblica che le lotte in corso valicano i confini strettamente di categoria per investire i problemi di una moderna agricoltura nell'interesse e per lo sviluppo di tutta la Puglia.

**Italo Palasciano**

## Il Corriere pudico

*Francesco Mangiavillano e Anna Di Meo attendono ad Atene l'estradizione per comparire davanti ad un tribunale italiano e rispondere di compartecipazione nella sanguinosa rapina di via Gatteschi a Roma nella quale furono assassinati i due fratelli Menegazzo. Nell'attesa, come si vede dalla prima telefoto, leggono il «Corriere della Sera». Ma il «Corriere» ha avuto vergogna ed ha pubblicato la telefoto censurando la propria testata (vedi foto sotto tratta dal «Corriere» di ieri). Delle due l'una: o il «Corriere» si vergogna di far sapere che due pregiudicati sono suoi affezionati lettori, o si vergogna di far sapere di essere un giornale «gradito» dal governo fascista di Atene. In ogni caso il risultato è sempre quello: il lettore non può sapere la verità leggendo il «Corriere». Ma oramai ci avrà fatto l'abitudine.*

*CASERTA: i responsabili della corsa-massacro debbono essere puniti*

# Non fu Geki Russo a uccidere Fehr Beat

*Le conclusioni della Polizia stradale - Una lettera di cui gli organizzatori non tennero conto*

DALL'INVIATO

CASERTA, 2 luglio

Le gravissime deficienze organizzative, lo scarso senso di responsabilità dei commissari di percorso e la spericolatezza dei concorrenti furono alla base della gravissima sciagura avvenuta durante la disputa del diciassettesimo circuito automobilistico di Caserta e nella quale persero la vita i piloti italiani Geki Russo, «Tiger» Perdomi e lo svizzero Fehr Beat.

Queste sono le conclusioni a cui sono giunti il maggiore Trombetta della Polizia stradale di Caserta ed i suoi collaboratori, che hanno presentato ieri mattina al Procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere un accurato rapporto di una quarantina di cartelle dattiloscritte, corredate da 80 allegati tra planimetrie, schizzi, fotografie.

E' stato possibile accertare, inoltre, che non fu Geki ad uccidere Fehr Beat, ma uno dei corridori superstiti. Infatti, quando il generoso pilota (che si era portato ai bordi della strada per sopperire alle deficienze organizzative e segnalare agli altri piloti gli incidenti dei giri precedenti) venne travolto ed ucciso da uno dei bolidi, Geki era già uscito di strada ed era deceduto schiantandosi contro il muretto della centrale elettrica.

Probabilmente il nome dell'investitore non si saprà mai: comunque una cosa è certa — e lo ha detto anche il maggiore Trombetta nel suo rapporto — l'organizzazione fu molto scadente, ed al magistrato spetta ora scoprire le responsabilità precise.

Abbiamo già scritto su queste colonne che i responsabili della corsa-massacro debbono essere puniti per la estrema e sconcertante superficialità con cui hanno permesso che il circuito venisse disputato. Ma anche per altri motivi.

E' stato, infatti, accertato che una lettera della CSAI era giunta agli organizzatori per far escludere dalla corsa alcuni concorrenti: ma non se ne tenne alcun conto. Perchè, si dice, la lettera sarebbe arrivata quando già i corridori diffidati e sotto inchiesta si erano iscritti ed avevano raggiunto Caserta.

Nel rapporto, al vaglio del giudice istruttore, vengono ancora segnalati questi punti: che la bandierina gialla non fu mai sventolata, che i vigili del fuoco giunsero sul luogo dell'incidente con grave ritardo e senza gli arnesi necessari a liberare «Tiger» rimasto imprigionato nei rottami della sua «De Sanctis-Ford», che alcuni piloti gareggiarono scorrettamente e che uno dei commissari di percorso si allontanò dal suo posto — proprio la «curva della morte» — per godersi la corsa da un punto di vista più panoramico.

D'altra parte non è che si possa addebitare ad un solo incapace commissario la responsabilità del disastro. Anche questa responsabilità va cercata più a fondo. Infatti tutti i commissari di percorso dei circuiti automobilistici dovrebbero essere scelti tra coloro i quali hanno frequentato con profitto lo speciale corso organizzato dall'Automobil Club. A Caserta è stato fatto questo? Non certo per tutti i commissari che, si dice, erano dislocati sull'anello d'asfalto.

Allora ecco che le responsabilità, che abbiamo ripetutte volte denunziato, possono e debbono essere addebitate a personaggi ben precisi.

**g. m.**

## Condoglianze di Fanfani per la morte di Laconi

ROMA, 2 luglio

Continuano a pervenire alla Direzione del PCI e ai familiari attestati di cordoglio per la morte del compagno Renzo Laconi. Alla mamma del dirigente comunista scomparso ha telegrafato, fra gli altri, il ministro degli Esteri, on. Fanfani.

### LE TEMPERATURE

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | 16 | 34 | Pescara | 18 | 30 |
| Verona | 20 | 33 | Roma | 19 | 33 |
| Trieste | 24 | 31 | Campob. | 17 | 27 |
| Venezia | 20 | 32 | Bari | 21 | 28 |
| Milano | 18 | 33 | Napoli | 20 | 29 |
| Torino | 17 | 32 | Potenza | 15 | 24 |
| Genova | 20 | 26 | Catanz. | 19 | 25 |
| Bologna | 21 | 33 | Reggio C. | 23 | 30 |
| Firenze | 17 | 31 | Messina | 22 | 28 |
| Pisa | 15 | 28 | Palermo | 22 | 26 |
| Ancona | 24 | 28 | Catania | 18 | 30 |
| Perugia | 17 | 33 | Alghero | 17 | 32 |
| L'Aquila | 14 | 26 | Cagliari | 19 | 29 |

*In Valle d'Aosta*

# 17 km. d'autostrada aperti al traffico

Un breve discorso del ministro Mancini - 12 miliardi di spesa - Il viaggio abbreviato di un quarto d'ora - Entro il '69 completata l'opera? - Una notizia gradita al gruppo FIAT

DALL'INVIATO

PONT SAINT MARTIN 2 luglio

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Mancini, ha inaugurato stamane il primo tronco dell'autostrada della Valle d'Aosta, che si innesta direttamente sulla Torino-Quincinetto. Il tratto aperto oggi al traffico, tra Quincinetto e Verres, è lungo 17 chilometri. Da un punto di vista tecnico, si tratta di un vero e proprio gioiello in fatto di opere stradali: doppia carreggiata, due corsie di marcia e una per la sosta d'emergenza, spartitraffico centrale con doppi *guard rails*, *guard-rails* semplici sui margini esterni del nastro di asfalto, fondo eccezionalmente scorrevole, un tracciato che — nonostante la natura montagnosa del terreno — scorre in veloci rettilinei. E, tutt'attorno, lo splendido paesaggio valdostano, la fortezza di Bard, i castelli, i vigneti arrampicati sulla roccia, uno scenario che sembra fatto apposta per indurre il conducente a pericolose distrazioni.

Prima di tagliare il nastro inaugurale, al casello di Quincinetto, il ministro ha pronunciato un breve discorso, annunciando che il prossimo tronco dell'autostrada, fino a Châtillon, sarà pronto nel '68 e che, entro il '69, verrà completato anche il tratto terminale, fino ad Aosta.

La nuova opera è destinata a raccogliere il traffico proveniente dai trafori alpini del Monte Bianco e del Gran San Bernardo e, in questo quadro di sviluppo della rete autostradale — ha detto l'on. Mancini — sarà presto ultimata anche la «bretella» Ivrea-Santhià, che abbrevierà considerevolmente il percorso tra Milano e la Valle d'Aosta. «Il problema mi fu sottoposto nel maggio 1965» ha soggiunto l'on. Mancini, con disinvolto autoencomio alla propria «sollecitudine» di ministro. Poi ha proseguito citando il lungo elenco dei miliardi spesi dal dicastero dei Lavori Pubblici per strade e autostrade.

In una crescente euforia, da clima pre-elettorale, il ministro si è infine rivolto al presidente della provincia avv. Oberto e al sindaco di Torino prof. Grosso, che l'ascoltavano seduti nel palco delle autorità assicurando che la tangenziale sud per Torino sarà presto costruita in quanto naturale prolungamento dell'autostrada Torino-Piacenza e che il suo ministero appoggerà senza riserve la richiesta di prolungare l'autostrada Savona-Ceva-Fossano fino alla capitale piemontese: una notizia che giungerà particolarmente gradita al gruppo FIAT, nei cui piani la «direttissima» per il mare ha sempre avuto un posto preminente.

Le ultime parole del suo discorso, l'on. Mancini le ha dedicate al problema della sicurezza stradale: gli utenti siano più disciplinati e più prudenti perchè troppo alto è il prezzo in vite umane e in beni che ogni giorno paghiamo allo sviluppo della motorizzazione.

Conclusa la cerimonia inaugurale (prima del ministro avevano parlato il presidente del governo regionale valdostano, Bionaz e il presidente della società per l'autostrada, comm. Pedrini), il corteo delle auto ha percorso il nuovo tronco autostradale. I 17 chilometri della Quincinetto-Verres (12 miliardi di spesa) abbreviano il viaggio di circa un quarto d'ora rispetto al vecchio tracciato della statale 26. Da Roma erano giunti anche il direttore generale dell'ANAS e il presidente del consiglio superiore delle opere pubbliche che nel pomeriggio, con l'on. Mancini, hanno visitato i cantieri della Ivrea-Santhià.

**p. g. b.**

E' scoppiata l'estate

# *Assalto alle spiagge città quasi deserte*

**Trecentomila i milanesi partiti - In grande ripresa il turismo straniero - Tutto esaurito agli stabilimenti balneari nei pressi di Roma**

ROMA, 2 luglio

La prima domenica di luglio, che coincide quest'anno con gli inizi del mese, ha segnato dovunque in Italia il *primo massiccio esodo per le ferie estive.*

Da stamane traffico eccezionalmente intenso, con punte che si registrano solo nel periodo di Ferragosto, sulle strade della riviera ligure. Decine di migliaia di turisti, generalmente torinesi e milanesi ma anche nordici e tedeschi in particolare sono arrivati in auto a Santa Margherita, Rapallo, Portofino, Arenzano, Finale Ligure, Alassio e Sanremo. L'arrivo in massa è stato favorito dal tempo ottimo, dal cielo completamente sereno e dal termometro che sta fra i 24 e i 27 gradi, in quanto il caldo è mitigato dalla brezza. I genovesi invece hanno preferito raggiungere le colline.

Su tutte le spiagge della costiera pugliese e jonica il cielo quasi sereno e la temperatura alosa hanno favorito un eccezionale afflusso di bagnanti. Nei camping numerose le presenze di turisti stranieri, per la maggior parte tedeschi, inglesi, francesi e provenienti dai Paesi dell'Europa del Nord.

A Milano, il caldo di questi ultimi giorni, che ha raggiunto temperature di oltre 32 gradi, e un lungo «ponte» (cominciato il 29 giugno scorso) ha favorito il massiccio esodo dalla città. Difficile calcolare quanti milanesi hanno lasciato il capoluogo lombardo: certamente non meno di 300 mila. Milano è apparsa oggi quasi deserta. Le poche auto in circolazione non hanno avuto problemi di parcheggio da risolvere. Eccezionalmente affollata invece la stazione centrale dalle ultime carovane di partenti per le vacanze e di turisti in transito diretti verso le riviere adriatica e ligure. Le biglietterie delle ferrovie hanno venduto tra ieri ed oggi, ma i dati non sono definitivi, biglietti per oltre 90 milioni di lire. Affollato anche l'aeroporto di Linate dove oggi vi è stato un movimento di 182 aerei in partenza o in arrivo con un movimento di circa 14 mila passeggeri. Gremite inoltre le piscine comunali della città e lo Idroscalo dove si sono riversati decine di migliaia di bagnanti.

Folla di bagnanti anche sulle rive dell'Adda e del Ticino. Della città sono rimasti padroni gli stranieri che numerosi hanno affollato i luoghi turistici. Assai intenso il traffico sulle autostrade. Sulla sola Milano-Genova sono transitati ieri, diretti verso la riviera ligure, diciannovemila automezzi, mentre oggi ne sono transitati ottomila solo nelle prime otto ore. Per la maggior parte erano automobili stracariche di valige e di bambini. Lunghe carovane di turisti hanno attraversato il valico di frontiera italo-svizzero di Ponte Chiasso. Si tratta soprattutto di famiglie olandesi, austriache, belghe e inglesi dirette con autopullman, auto e roulottes verso il Sud. Decine di migliaia di turisti hanno affollato anche le più note località del lago di Como e del lago di Garda nonchè le zone alpine della Lombardia.

A Trieste il caldo torrido, che da alcuni giorni si è abbattuto su tutta la regione Friuli-Venezia Giulia, ha favorito l'esodo di gitanti verso le località montane e marittime, in cerca di refrigerio. Al valico confinario italo-jugoslavo di Albaro Vescovà si sono avuti 90 mila passaggi, per un totale di 30 mila autovetture.

Tutte le spiagge della provincia di Venezia-Lido, Jesolo, Caorle e Bibione sono state prese oggi d'assalto da decine di migliaia di villeggianti e turisti che, da ieri, hanno dato il cambio alle numerose famiglie partite per proseguire la villeggiatura in montagna. Particolarmente intenso il traffico lungo le arterie che conducono alle località balneari, specialmente la Mestre-Portegrandi — la più frequentata dagli automobilisti — che già da ieri sera presentava gli intasamenti tipici dei giorni di festa. Eccezionale anche il movimento a Piazzale Roma dove i turisti sono arrivati a migliaia sia dalle altre regioni d'Italia sia dall'estero, specialmente dalla Francia e dalla Germania.

A Palermo la prima domenica di luglio ha segnato lo inizio del grande esodo estivo: le strade della città sono deserte mentre i centri balneari di Mondello, Sferracavallo, Romagnolo, Isola delle Femmine sono stati presi di assalto

Numerosi, come sempre, i turisti in particolare stranieri a Taormina e Siracusa.

Pochi romani hanno resistito all'ondata di caldo che si è abbattuta anche oggi sulla città. Fin dalle prime ore di stamane lunghe colonne di auto si sono dirette verso le località balneari più vicine alla capitale: particolarmente intenso è stato il traffico verso Ostia, Anzio, Fregene, Santa Marinella ed ai laghi.

Gli stabilimenti balneari di queste località hanno esposto i cartelli del «tutto esaurito» a partire dalle 10. Per i ritardatari non sono rimasti che i piccoli tratti di spiaggia libera che si sono presto riempiti di bagnanti alla ricerca di un po' di refrigerio.

Nelle prime ore del mattino, la città è stata invasa dai turisti stranieri che sono già in gran numero a Roma. A bordo delle loro auto o di autopullman, essi hanno potuto visitare comodamente, senza intralci provocati dal traffico automobilistico, le località più interessanti della città.

Molti gli arrivi e le partenze, pur senza punte eccezionali, alla stazione Termini, che è tornata in piena attività dopo l'incendio dei giorni scorsi. Tutti i treni in programma sono arrivati direttamente alla stazione ed i viaggiatori non sono stati costretti a scendere in una delle stazioni periferiche della città, come era avvenuto nei giorni scorsi.

*Discorso di Occhetto a Carpi a conclusione del Festival di «Nuova Generazione»*

# In mano ai giovani le bandiere del progresso e della pace

*Denunciati i tentativi autoritari della DC - La legge di PS non deve passare - Calorosa adesione al Festival delle masse giovanili*

DAL CORRISPONDENTE

MODENA, 2 luglio

*Via le basi americane dall'Italia — Il voto a 18 anni — Riduzione dell'orario di lavoro a sei ore:* su queste rivendicazioni della campagna che la FGCI e *Nuova Generazione* hanno lanciato a Carpi domenica scorsa, in occasione dell'apertura del festival nazionale della gioventù, si può misurare il primo risultato politico cui la grande manifestazione è pervenuta. Sono migliaia i giovani che nel corso del festival hanno sottoscritto il referendum posto alla base dell'iniziativa, garantendone il migliore inizio e sottolineandone il valore nel momento in cui essa si estende in tutto il Paese.

Nell'aderire in massa a queste parole d'ordine e nel farle proprie, i giovani hanno inteso ed intendono dare una nuova prova della loro volontà di contare, di essere forza viva nella società e nella soluzione dei problemi di cui oggi è investita.

Sono questi i problemi che si identificano nella insoddisfazione per i frutti di vent'anni di governi d.c., nell'aspirazione al rinnovamento sociale, ad un mondo progredito, fatto anche per i giovani e fondato sulla fine di tutte le guerre, sulla coesistenza e sulla pace. Essi sono stati puntualmente richiamati nelle mostre, nei dibattiti e nelle altre iniziative politiche del festival, e hanno avuto momenti di particolare intensità nel raduno nazionale e nella marcia della pace di domenica 25 giugno, nelle conferenze sulla condizione giovanile e nelle celebrazioni di Gramsci e della Rivoluzione d'Ottobre.

Con questo suo clima, caratterizzato da una profonda coscienza dei problemi giovanili e, nel contempo, pervaso da un'atmosfera festosa, il festival, durante otto giornate, è stato occasione e luogo di incontro di folle di giovani, comunisti e non, di diverse province e regioni ed ha pienamente conseguito il risultato che si era prefisso: quello di essere il primo festival di tutta la gioventù.

Oggi, giornata conclusiva della manifestazione, ha parlato a Carpi, presente un largo pubblico, il compagno Occhetto, della direzione del Partito. Nel porre in rilievo la forza e il carattere del festival giovanile, e, quindi, la continuità della battaglia democratica dei comunisti e degli ideali ai quali si ispira, l'oratore ha richiamato i temi della lotta per la difesa della pace nel mondo e per la salvaguardia della democrazia nel nostro Paese.

I comunisti — ha sottolineato Occhetto — ricordano ai cittadini, ai giovani che nel mese di luglio ricorrono due tentativi democristiani di colpire al cuore le libertà democratiche: il colpo di mano di Tambroni del luglio '60 e il progettato colpo di Stato del luglio '64

Questi attentati alla democrazia dimostrano che la DC è un partito che non ha scelto definitivamente il metodo democratico e che in questi anni è stato costretto a mantenersi sul terreno della democrazia dalla vigilanza delle masse popolari e dalla presenza di un forte partito comunista.

Oggi la DC e il governo di centro-sinistra, purtroppo con l'appoggio subalterno del PSU, cercano di legalizzare eventuali colpi di mano ripresentando, con lievi modifiche, il testo unico della legge fascista di PS che, tra l'altro, reintroduce il sistema fascista del carcere preventivo e prevede un maggiore potere ai prefetti, dando loro la possibilità di impedire riunioni di ogni tipo e di controllare i programmi di ogni associazione, proprio come nel periodo della dittatura. E' una legge che non deve passare.

I comunisti — ha continuato Occhetto — fanno appello a tutti i democratici, ai giovani che già furono parte decisiva nella lotta del luglio '60, affinchè, nella più larga intesa, si schierino a salvaguardia della costituzione uscita dalla Resistenza. Dimostrati il fallimento del centro-sinistra e l'esigenza di un nuovo governo e di una nuova politica in grado di affrontare i problemi dello sviluppo democratico del Paese, l'oratore ha invitato i lavoratori, i giovani a rafforzare ulteriormente il partito nella prospettiva delle elezioni del '68.

Il PCI è l'unica grande forza — ha concluso Occhetto — capace di garantire prospettive di reale rinnovamento, di cambiare la società alle radici, di dare all'uomo piena libertà e dignità. Le sue bandiere sono quelle dell'unità, della democrazia, del progresso, dell'internazionalismo e della pace. Ai giovani spetta in primo luogo il compito di tenerle alte e di portarle avanti.

**g. g.**

*Messi in fuga due giovani*

# Fallito un attentato sulla Torino-Cuneo?

*Vano inseguimento di due contadini - Delle buche lungo la massicciata*

TORINO, 2 luglio

A Villastellone, a 21 chilometri da Torino, lungo la ferrovia Torino-Cuneo, in un tratto di aperta campagna, due contadini che stavano lavorando in un prato hanno visto due giovani, con zaino in spalla, che stavano armeggiando sulla ferrovia. Allarmati, i due, che sono fratelli, sono andati a vedere. I giovani sono fuggiti. I contadini li hanno inseguiti fino alla strada nazionale, dove i due sono saltati su una «Volkswagen» allontanandosi. Gli inseguitori non sono riusciti a vedere la targa.

Sulla massicciata i carabinieri di Villastellone hanno trovato due buche, proprio sotto uno dei binari, tra le traversine, ad una distanza di un paio di metri l'una dall'altra. Una era vuota. Nell'altra c'era un involucro di carta, che poi è risultato pieno di polvere nera, 600 grammi circa. Dall'involto partivano due fili elettrici, ancora da collegare. Evidentemente i due sono riusciti a porter via con sè le batterie e l'eventuale congegno ad orologeria. Sulla massicciata è stata trovata anche una pianta della ferrovia con diversi punti segnati. Il maresciallo dei carabinieri Russo, che comanda la stazione di Villastellone, poichè stavano per transitare due treni passeggeri, ha preso con le mani l'involucro della polvere e l'ha portato lontano. La scoperta è avvenuta alle 21. Sul posto sono accorsi in gran numero carabinieri, polizia ed artificieri.

*L'inventore è un genovese*

# Trappola brevettata contro i rapinatori

*Il dispositivo chiude automaticamente le saracinesche delle banche ed è basato sull'ipotesi che, intrappolati, i banditi preferiscano arrendersi anzichè sparare*

GENOVA, 2 luglio

E' possibile eliminare le rapine e soprattutto evitare spargimenti di sangue? Un inventore genovese, Angelo Babastro, risponde affermativamente: «Togliete ai rapinatori ogni possibilità di fuga, e non potranno fare altro che arrendersi. Lasciando loro una sola via di scampo, non esiterebbero a sparare e uccidere. Le ultime sanguinose rapine lo confermano».

Angelo Bavastro ha realizzato e brevettato già da tempo un suo dispositivo antirapina che è, dice, «tecnico e psicologico al medesimo tempo». Per il momento la sola applicazione pratica è un modellino in scala; ora intende installare l'apparecchio in alcune banche: si tratta di un dispositivo di chiusura automatica delle saracinesche, che blocca, in un secondo, ogni uscita. Si sblocca solo dopo un certo periodo, grazie ad un comando ad orologeria. La chiusura immediata delle serrande è possibile elettricamente. Nello stesso tempo entra in azione un dispositivo di allarme acustico e luminoso che segnala ai servizi di pronto intervento la presenza dei rapinatori nei locali. Le saracinesche sono bloccate nella posizione di chiusura da un sistema elettromagnetico che è regolato da un interruttore a tempo. Esse si sollevano quando si esclude il blocco, e ciò avviene trascorso il tempo prestabilito.

Non si può tentare — ha dichiarato Angelo Bavastro — di prevenire la caduta della serranda inserendo un corpo estraneo nelle guide di scorrimento nè si può cercare di impedirne la chiusura totale con un qualsiasi oggetto poichè immediatamente in questo caso entra in azione un sistema di espulsione.

Il funzionamento del sistema antirapina è previsto anche in caso di interruzione della corrente elettrica: tanto per un guasto alla linea, quanto perchè siano stati tagliati i fili. Nel circuito si inserisce automaticamente una batteria supplementare che alimenta il dispositivo e ne assicura il regolare funzionamento.

Questa apparecchiatura è valida, almeno tecnicamente? Sul modellino già realizzato se ne vede in pratica il funzionamento. Premendo un pulsante la serranda si può abbassare lentamente, per la normale chiusura serale, e quindi restare bloccata per il numero di ore stabilito. Oppure, premendo un altro pulsante, se ne può avere la caduta immediata. In questo secondo caso entra in funzione anche un segnale d'allarme acustico. Si può anche fare l'esperimento di mettere un blocco anche pesante alla base della saracinesca: la base è costituita da un gradino ribaltabile che scatta e butta fuori il peso.

Ma quali effetti avrà, in pratica, questo dispositivo sui rapinatori? Non provocherà in loro una inconsueta reazione? «Ho avuto l'idea di questo dispositivo di blocco automatico — risponde Bavastro — pensando al topo in trappola. Il topo, privato della sua libertà di agire, diventa inoffensivo: così una o più persone imprigionate in un locale. Escludo anche la possibilità che i rapinatori, trovandosi in trappola, sparino sui presenti per indurre gli impiegati ad aprire la serranda: entrano infatti in gioco fattori psicologici che inducono il rapinatore ad arrendersi. Ciascuno di noi, in momenti cruciali, sceglie tra le possibilità che si offrono la più conveniente: per i rapinatori sparare e uccidere significa l'ergastolo: arrendersi, pochi anni di carcere».

Bavastro ha così concluso: «fino ad oggi i sistemi di allarme in uso si sono rivelati insufficienti sia a prevenire sia a bloccare le rapine, appunto perchè solo sistemi di allarme. Ritengo che con questa mia "trappola" si possa parlare effettivamente di eliminazione delle rapine».

## Convegno dei socialisti autonomi sull'unità delle sinistre

MILANO, 2 luglio

Si è svolto oggi a Milano, sul tema «Unità delle sinistre e politica delle alleanze» un convegno interregionale per l'Italia settentrionale del Movimento dei socialisti autonomi. I lavori del Convegno, organizzato dal Gruppo milanese del Movimento, che ha presentato un suo documento di lavoro, sono stati aperti da una relazione di Vittorio Orilia, del Comitato di coordinamento nazionale del Movimento, che si è particolarmente soffermato sulla necessità di una piattaforma programmatica unitaria di tutta la sinistra, basata sull'analisi dello sviluppo attuale del capitalismo italiano e del persistere dei suoi caratteri di arretratezza.

Al dibattito, portando il contributo delle elaborazioni dei vari gruppi provinciali del Movimento, hanno partecipato esponenti di Milano, Cremona, Alessandria, Asti, Novara, Torino, Genova, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Livorno, Ravenna, Cagliari, Vicenza, Verona, Belluno e Udine. Erano presenti i membri del Comitato di coordinamento Fioriello, Mastidoro e Vecchi. Al termine dei lavori è stata espressa l'unanime volontà di approfondire ulteriormente la discussione in sede provinciale e regionale, in vista del Convegno nazionale del Movimento che si terrà a Roma nel prossimo mese di settembre.

# Il movimento dei turisti alle frontiere

ROMA, 2 luglio

Un aumento del 9,7% rispetto allo stesso mese dello scorso anno ha caratterizzato — secondo i primi dati dell'E.N.I.T. — il movimento alle frontiere in maggio. Si tratta complessivamente di 2 milioni 215.100 tra turisti ed escursionisti, così suddivisi: attraverso i transiti stradali: 1.617.800 (+14,5%); attraverso i transiti ferroviari: 358.400 (—4,9%); attraverso i porti: 34.300 (—10%); attraverso gli aeroporti: 204.600 (—8%). Il progressivo e rapido sviluppo del trasporto aereo, anche come mezzo di interscambio turistico, è alla base dell'alta percentuale di aumento che da tempo si registra sugli scali nazionali, negli arrivi e nelle partenze.

Relativamente agli ingressi stradali, da sottolineare che, sempre nei confronti del maggio 1966, si è avuto un aumento del 19% alle frontiere con la Francia e del 5,1% con la Svizzera. Una diminuzione del 4,1% è stata invece registrata al confine con l'Austria. Il movimento con la Jugoslavia è invece aumentato dell'80%. E' però da rilevare che si tratta nella grande maggioranza di escursionisti.

Per quanto concerne i transiti ferroviari si è avuto un aumento del 4,4% e del 17,4% rispettivamente per quelli che riguardano Francia e Jugoslavia. Una contrazione del 6,7 per cento e del 12,1% è stata invece accertata per i transiti con la Svizzera e con l'Austria.

Negli ambienti degli operatori turistici viene rilevato che alcune diminuzioni nel movimento turistico alle frontiere vanno collegate con le incerte condizioni meteorologiche e con la situazione internazionale.

## Due morti in un incidente sull'autostrada Napoli-Salerno

NAPOLI, 2 luglio

Due persone sono morte ed un'altra è rimasta ferita in un incidente stradale, verificatosi nelle prime ore di stamane sull'autostrada Napoli-Pompei-Salerno, nei pressi del casello di Nocera Inferiore.

Un camion «Tigrotto», targato LI 63464, guidato da Elio Sardi di 30 anni, di Piombino, nel tentativo di sorpasso, ha tamponato un autocarro FIAT «650» targato LI 63604, guidato da Fortunato Falcetta di 27 anni, di Campiglia Marittima, e con a bordo il secondo autista Salvatore Zaccaria di 40 anni, di Orbetello.

Nello scontro sono morti il Sardi e lo Zaccaria, mentre lievi ferite ha riportato il Falcetta. Sul posto si sono recati i carabinieri e la polizia stradale per le indagini.